



Senato della Repubblica

10a Commissione Industria commercio, turismo

Esame del disegno di legge n. 2117 (Tutela e sviluppo dell'artigianato artistico) e sull'affare assegnato n. 823 (Promozione e tutela del Made in Italy con riferimento all'industria creativa italiana di nicchia)

Audizione CASARTIGIANI

Roma, 27 maggio 2021

L'artigianato artistico è una risorsa economica di grande importanza per il nostro Paese, costituita in prevalenza da microimprese strettamente correlate al territorio.

Rappresenta anche un patrimonio culturale unico frutto di una tradizione artistica e produttiva secolare, depositaria di conoscenze anche in rapporto a settori culturali molto diversi.

Costituisce pertanto un ricchezza da salvaguardare, tutelare e sostenere per assicurarne non solo il trasferimento alle future generazioni ma anche lo sviluppo come elemento peculiare della manifattura italiana.

D'altra parte, il settore riveste un ruolo non secondario nell'ambito dell'artigianato e, più in generale, dell'economia del Paese.

Per queste ragioni, CASARTIGIANI esprime apprezzamento per il ddl 2117 oggetto dell'odierna audizione. Uno schema di provvedimento che va nella giusta direzione e che secondo il nostro giudizio bene interpreta il ruolo privilegiato che _ anche attraverso il legislatore ordinario _ la Costituzione ha inteso attribuire all'artigianato rispetto le altre forme di impresa.

Il disegno di legge propone la risposta corretta alla necessità di mantenere una visione di insieme dell'artigianato artistico e tradizionale senza con questo pregiudicare la prerogativa normativa delle Regioni che si vedono confermate nel loro ruolo di adozione di provvedimenti ad hoc diretti alla tutela, valorizzazione e sviluppo, del settore nella sua espressione territoriale.

Rappresenta inoltre una risposta concreta ad un settore che sta scontando pesanti problematiche riconducibili da un lato alla emergenza contingente e dall'altro a difficoltà di diversa natura legate al mercato, alla promozione, alla tutela.

L'emergenza sanitaria ha messo a dura prova l'artigianato artistico e tradizionale arrivando in molti casi a compromettere la stessa sopravvivenza di tante imprese in gran parte integrate nella filiera turistica.

Abbiamo accolto con favore, nei meccanismi di attribuzione degli indennizzi il superamento della logica dei codici ATECO alla quale si sono ispirati i Decreti Ristori e che avevano trascurato quelli direttamente riconducibili al settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

Positivo anche l'emendamento al primo Decreto Sostegni che ha incrementato da 2 a 4 milioni di euro le risorse per l'anno 2021 da destinare all'elaborazione e alla realizzazione di progetti finalizzati al sostegno e alla valorizzazione dell'attività ceramica artistica e tradizionale. L'auspicio è di vedere presto in Gazzetta anche il previsto decreto interministeriale che fissi i criteri, le finalità, le modalità di riparto, di monitoraggio, di rendicontazione.

Abbiamo accolto con favore anche il nuovo decreto sostegni bis che proseguendo sulla linea dei contributi a fondo perduto, introduce nuove modalità di determinazione dei requisiti di accesso parametrati su periodi più brevi e concentrati _ che consentiranno alle imprese di raggiungere più agevolmente il parametro del 30% di calo del fatturato _ insieme al riconoscimento per i primi 7 mesi del 2021 del credito imposta sugli affitti commerciali.

Ma più di tutti la categoria ha riposto grandi aspettative sul piano delle riaperture che insieme ai risultati positivi della campagna vaccinale consentirà auspicabilmente di rilanciare il turismo e con esso le condizioni concrete per la ripresa delle attività anche dell'artigianato artistico e tradizionale.

La crisi attuale, inoltre, va a sommarsi a problemi altrettanto gravi, che il settore dell'artigianato artistico e tradizionale eredita e sconta.

L'economia globale, ha apportato nei confronti del sistema produttivo italiano indubbi benefici. Al contempo, però, ha introdotto pericolose insidie per la caratterizzazione e l'unicità dei prodotti dell'artigianato artistico, che rischiano di condannare alla marginalità le nostre migliori arti.

Il ddl 2117 all'art.8 coglie l'esigenza di identificare e tutelare i prodotti dell'artigianato artistico, tradizionale e di qualità attribuendo al Ministero dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano la facoltà di attribuire ai prodotti, rispondenti a determinate caratteristiche in termini di valore creativo ed estetico, la denominazione di origine e qualità

ai fini dell'iscrizione in apposito registro. L'auspicio che esprimiamo, anche in questo caso, è che una volta approvato il provvedimento anche il previsto decreto del Ministro dello sviluppo economico chiamato a definire la procedura di attribuzione delle denominazioni possa essere approvato rapidamente insieme ai disciplinari di produzione, diretti a certificare le caratteristiche essenziali dei prodotti artigiani che intendano conseguire la denominazione di origine e qualità.

Certamente sarà necessario prestare attenzione anche alla fase di pubblicizzazione dei vantaggi derivanti dalla Denominazione di origine e qualità dei prodotti artigiani garantendo la massima diffusione possibile mentre andrebbe previsto _secondo il nostro parere _ anche un sistema sanzionatorio nei casi di utilizzo improprio della denominazione o di cessata conformità dei prodotti artigiani che abbiano già conseguito la denominazione.

Particolarmente apprezzato il delicato passaggio contenuto all'art.2 dello schema di provvedimento in esame a proposito del riconoscimento della qualifica di bottega storica e artigiana. Previa istituzione di apposito albo regionale i criteri per ottenere il riconoscimento _ da definire ulteriormente in sede di Conferenza unificata _ appaiono particolarmente selettivi ma sono opportunamente accompagnati dalla possibilità di ottenere contributi a valere su di un apposito Fondo nazionale, costituito presso il Mise, con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro già a partire dal quest'anno.

Si tratta di una misura da tempo richiesta da CASARTIGIANI per sostenere il settore attraverso interventi di restauro delle botteghe e di valorizzazione degli arredi _ necessari a mantenere il loro valore storico, architettonico e ambientale. E' auspicabile nell'ipotesi di positiva finalizzazione del provvedimento _ che il previsto Decreto interministeriale _ da definire previa intesa in sede di Conferenza unificata per fissare i criteri e le modalità per il funzionamento e la ripartizione del Fondo _ possa essere approntato in tempi rapidi e con l'effettivo coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative per il settore dell'artigianato.

Positivo anche la misura contenuta all'art.3 rivolta a riconoscere per un periodo non superiore a cinque anni il regime di cedolare secca sul reddito da locazione di immobili adibiti a laboratori per arti e mestieri. La proposta avrà certamente effetti sulla disponibilità di locali da destinare alle botteghe storiche che per collocazione nel contesto urbano e per struttura non sempre sono facilmente reperibili. Sarebbe di converso particolarmente gradito un meccanismo di credito di imposta per canoni di locazione ed affitto corrisposti per i medesimi immobili dagli artigiani da riconoscere secondo percentuali direttamente collegate

al fatturato. In questo modo si introdurrebbe un meccanismo di agevolazione strutturale che andrebbe ad incidere su di una componente dei costi fissi particolarmente onerosa per gli imprenditori.

In conclusione CASARTIGIANI confida che il ddl 2117 sulla tutela e lo sviluppo dell'artigianato artistico possa incontrare un largo consenso e giungere rapidamente a termine del ciclo parlamentare, tenuto conto anche dei successivi numerosi passaggi previsti in sede di Conferenza unificata e della decretazione attuativa che viene richiamata in numerosi articoli.

Vi è certamente anche l'esigenza di sostenere le realtà produttive esistenti attraverso adeguati strumenti di formazione, di tutela e di sostegno per l'accesso al mercato e la promozione all'estero.

In tale ambito le finalità indicate dall'affare assegnato n.823 appaiono condivisibili.

Riteniamo tuttavia che il tema della tutela del marchio Made in Italy vada affrontata nel suo complesso e risolta nell'ambito di una visione a 360 gradi che ricomprenda tutte le tipologie di produzione

Sappiamo tutti che il made in Italy abbraccia un vasto campo dell'attività produttiva del nostro Paese con punte in quei settori notoriamente definiti con le quattro A: abbigliamento-moda, arredo, alimentare ed automazione – e proprio per questo il danno che può provocare la contraffazione è ancora più pesante.

Il Made in Italy si trova ad affrontare problematiche di grande rilievo. Questo marchio, seppur dalle grandi potenzialità, incontra ancora numerose difficoltà; le contraffazioni di prodotti italiani sono in aumento, c'è poca propensione a fare sistema, a promuovere l'Italia nel mondo. Nonostante tutto, le imprese italiane continuano a sfornare prodotti di qualità portando in alto nel mondo il gusto, la fantasia, l'innovazione, in una parola: l'italian sounding.

Questo è un grande patrimonio per il nostro Paese che deve saper sfruttare maggiormente per agganciare la ripresa.

E' necessario quindi puntare fortemente sulle potenzialità inesprese del Made in Italy, promuovere con decisione il marchio, difenderlo soprattutto legalmente partendo da quei prodotti che rappresentano l'Italia nel mondo.

Iniziative che secondo il nostro giudizio possono e debbono trovare adeguato impulso attraverso strumenti dedicati ed in una visione complessiva.